Anno VIII - N. 2804 — Trieste, Giovedì 12 Settembre 1889 (Edizione del mattino) — Anno VIII - N. 2804

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2;** arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

Telegrammi del „Piccolo"

La visita dello czar. COLONIA 11. (*C. B.*) La *Koelnische* ha da Pietroburgo che la visita di ricambio dello czar avrà luogo senza fallo dopo le manovre prussiane autunnali e prima della partenza dello imperatore per la Grecia. La czarina accompagnerà lo czar a Berlino.

Le fole della stampa francese. ROMA 11. (*C.B.*) La *Stefani* dichiara completamente infondata la notizia recata dal *Matin* di Parigi che l'Italia si prepari ad emettere note consorziali e intenda ristabilire il corso forzoso.

I vaticanisti contro Crispi. ROMA 11. (*n. p.*) Il clericale *Moniteur de Rome*. a proposito del battesimo del principe Umberto a Torino, ripete sostanzialmente i commenti fatti ieri dall'*Osservatore Romano*, attaccando fieramente Crispi ed accusandolo di influire sui principî eminentemente cattolici dai quali è inspirata la famiglia reale.

Nell' esercito italiano. ROMA 11 (*n.p.*) Secondo il giornale l' *Esercito* presso lo ufficio del capo di Stato maggiore dell' esercito si sono ripresi i lavori della commissione incaricata di formulare le necessarie modificazioni nel regolamento per l'esercizio e le evoluzioni di fanteria. La *Capitale* è informata che tali modificazioni furono concretate d' accordo collo stato maggiore dell'esercito germanico.

Un capo radicale serbo in Bulgaria. — VIENNA 11. (*C.B.*) La *Pol. Corr.* ha da Sofia: E' qui arrivato ieri il capo dei radicali serbi Paschics per visitare un amico, a quanto asseriscono i circoli di Serbia. Il Paschics ebbe oggi un colloquio con Stambulow.

Per il principe di Napoli. ROMA 11. (*n.p.*) Secondo il *Fanfulla*, il re decreterà forse ancora in novembre la formazione della Casa militare del principe di Napoli, capo della quale sarebbe il generale Bava.

Congresso monetario. PARIGI 11. (*C. B.*) Oggi si è inaugurato sotto la presidenza del governatore della Banca di Francia il congresso monetario internazionale, al quale, tranne la Germania, sono rappresentati tutti i paesi del mondo. Un rescritto del ministro Rouvier di cui si diede lettura qualifica le parole di Salisbury alla lega dei bimetallisti quale buon pronostico per la soluzione della questione della duplice valuta.

PARIGI 11. (*n. p.*) Il congresso monetario internazionale tenne oggi la sua prima seduta. Magnin, governatore della Banca di Francia, lesse una lettera del ministro delle finanze Rouvier che scusava la sua assenza. Lesse quindi il discorso che avrebbe dovuto pronunciare il Rouvier. Si costituì poscia l'ufficio di presidenza eleggendo a presidente d'onore Pellegrini, vicepresidente dell'Argentina, a presidente effettivo Magnin. Fra i vicepresidenti havvi pure il Luzzatti.

L'onomastico dello czar. BUCAREST 11. (*C.B.*) Ricorrendo l' onomastico dello czar oggi fu celebrato un solenne ufficio divino al quale assistettero, oltre a tutto il personale della legazione russa, i ministri Catargi e Lahovary e il comandante di questo corpo d'esercito Cernat. Il re eravi rappresentato dall'aiutante Odobesco e dall'amministratore del demanio Kalindero. Al palazzo della legazione russa fuvvi ricevimento e venne offerto un *lunch*.

Seismit-Doda — Cialdini. ROMA 11 (*n. p.*) E' arrivato il ministro delle finanze on. Seismit Doda proveniente da Venezia. — E' pure arrivato il generale Cialdini che, a quanto dicesi, andrà poi a Monza per prendere istruzioni dal re prima di recarsi a Madrid.

Re Umberto e il tiro a segno. ROMA 11. (*n.p.*) Il re ha accettato la presidenza onoraria del Comitato per la gara generale di tiro a segno che avrà luogo nel 1890.

Marina italiana. MADDALENA 11. (*n. p.*) E' arrivata qui la prima divisione della squadra.

La bandiera italiana. ROMA 11 (*n.p.*) Si è costituita una Società italiana per lo esercizio della linea di navigazione a vapore fra il mare d' Azoff e l' Italia. In seguito all' istituzione di questa linea verrà sostituita la bandiera italiana all' inglese.

Alle grandi manovre in Boemia. — LEITOMISCHL 11. (*C.B.*) All'odierno pranzo di Corte dall' imperatore intervennero tutti gli arciduchi qui presenti, i ministri Taaffe e Kalnoky arrivati oggi, il ministro della guerra Bauer, i comandanti superiori e tutti gli addetti militari al seguito dell'imperatore. Durante il pranzo l'imperatore brindò alla salute dell'imperatore di Russia e la musica del reggimento intonò l'inno russo.

LEITOMISCHL 11. (*C. B.*) Oggi, primo giorno delle manovre, s' ebbero due grandi scontri di cavalleria, una serie di piccole scaramucce della stessa arma e un contatto fra i due grandi corpi. L' avanzarsi dei due corpi e i combattimenti delle loro brigate di cavalleria spinte innanzi si compirono, per quanto era possibile, del tutto secondo le regole di guerra. La direzione da parte dei direttori superiori come dei comandanti le truppe sodisfece l'imperatore. I due comandanti di corpo hanno concentrato i loro considerevoli corpi di truppe fino a poca distanza l'uno dall'altro, così che possono procedere alla soluzione del tema propriamente detto delle operazioni dei loro rispettivi eserciti — quello di coprire Iglau sulla linea di Kolin. L'imperatore comparve stamane alle 3 sul campo delle manovre e ritornò a Leitomischl a mezzodì. Migliaia di spettatori s'erano adunati sul campo delle manovre. Il tempo è splendido. L' aspetto, il contegno e l' azione delle truppe tutte, compresa la territoriale, fu esemplare. Malati quasi nessuno.

RECENTISSIME.

Un attentato a Guglielmo. BERLINO 10. Il *Gaulois* pretende che a Potsdam si attentò alla vita dell' imperatore di Germania. Non fornisce altri dettagli.

La Turchia e la prossima guerra. LONDRA 10. Il corrispondente dello *Standard* a Costantinopoli riassume una conversazione da lui avuta con un diplomatico turco circa l'atteggiamento della Turchia nella prossima guerra. La Porta intende di mantenere la più stretta neutralità, ma se sarà trascinata dagli avvenimenti terrá dal maggior offerente. Essendo l'Inghilterra la più ricca, lo *Standard* prevede che la Porta procederà coll'Inghilterra.

Milan e il governo serbo. BELGRADO 10. Vuolsi che tra il governo e l' ex re Milan le relazioni sieno tese, essendosi rifiutato il primo di approvare le pretese dell' ex re relative al riconoscimento del divorzio da parte della regina. Perciò il governo avrebbe deciso di restare completamente neutrale e di lasciare alla *Skupcina* la cura di appianare la faccenda.

Contro l' indipendenza bulgara. SOFIA 10. Il governo bulgaro incaricò nuovamente i prefetti di impedire che al principe Ferdinando sieno presentati, durante il suo viaggio, indirizzi con cui si chiede che sia proclamata l'indipendenza bulgara.

Le memorie d' un questore. ROMA 10. L' ex questore di Roma Restelli, quello collocato a riposo per le cose dello Sbarbaro, sta per publicare un libro intitolato «Ricordi e disinganni di un questore».

A Giuseppe Verdi. ROMA 10. Le associazioni, le academie e le società musicali romane, coadiuvate da tutti i cultori di musica, festeggeranno il giubileo di Verdi.

Industria italiana. MILANO 10. Si annunzia la costituzione d'una grande Società industriale milanese col capitale di due milioni di lire e ventimila azioni, per la coltivazione delle barbabietole nell'Alta Italia.

Munificenza di Leone XIII. ROMA 10. Il papa ha dato un sussidio al giovinetto ferito dalla bomba in piazza Colonna.

I drami dell' onore. CATANIA 10. Il vice-cancelliere della Pretura di Mirabella, Ruggeri Giuseppe, è stato assassinato con parecchi colpi di pugnale dalla propria servente Maria Mazzucco; la quale, costituendosi al sindaco, ha dichiarato di avere vendicato il suo onore, avendola il Ruggeri violentemente deflorata.

I vetturini romani. ROMA 10. La presidenza della Società dei vetturini ha presentato al marchese Guiccioli una domanda firmata da oltre mille vetturini e negozianti di vetture per chiedergli il ristabilimento dell' antica tariffa di una lira. Il sindaco si è riservato di esaminare la domanda.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 5.40 tram. 6.13 Oggi: Guidone conf.— mani: Amato conf. — Term. C. ore 7 ant. 20.1 2 pom. 24.4. — Alt. bar. 764.2 Alta marea 10 20 ant., 11.15 pom. — Bassa marea 4.30 antim. 4·45 pom.

Un processo di stampa contro «Il Piccolo». Ieri dinanzi all' i. r. Tribunale provinciale si tenne il dibattimento contro il nostro redattore responsabile sig. Augusto Rocco e contro il tipografo sig. Giovanni Werk accusati del delitto ex § 24 Legge di stampa.

Fungevano da giudici i consigl. Wolff, Sanzin e Maffei. Presiedeva il cons. Sciolis. Sosteneva l' accusa il sost. proc. di Stato Defacis. La difesa era affidata all' egregio avv. Ricchetti.

Ecco l' atto d' accusa:

Sugli atti dei preliminari rilievi assunti pel delitto ex § 24 Legge di stampa al confronto di Augusto Rocco e Giovanni Werk, l' i. r. procuratore di Stato, visto i §§. 13, 51, 56 Rpp., accusa

1) Augusto Rocco fu Vincenzo, da Trieste, d'anni 30, cattolico, ammogliato, redattore responsabile del locale periodico «Il Piccolo», già punito:

2) Giovanni Werk fu Antonio, da Trieste, d' anni 33, cattolico, tipografo e stampatore del periodico «Il Piccolo», già punito;

di avere, in onta al sequestro di cui venne colpita la prima edizione del locale periodico «Il Piccolo» dd. 25 maggio 1889 N. 2694 pell' articolo: «La questione del r. Console Durando», riprodotto nella seconda edizione del detto periodico d' eguale data e numero, sotto il titolo: «La questione del Console Durando», brani interi dell' articolo incriminato, e di avere con ciò scientemente publicato mediante la stampa il tenore di uno stampato colpito da sequestro — rendendosi con ciò contabile del delitto previsto e punibile a mente del § 24 legge di stampa.

Subinstando

che gli accusati vengano rinviati dinanzi codest' inclito i. r. Tribunale provinciale quale Corte di giustizia di I.a Istanza e venga data lettura delle pezze G Nr. 1 d allegati *a* e *b* più gli allegati al G. Nr. 4. con attergatavi proposta del P. M. e 5.

Motivi

Addì 25 maggio a. c. venne praticato, in seguito ad ordine aperto dell' i. r. Procura di Stato il sequestro del locale periodico «Il Piccolo» N. 2694 (Edizione del mattino); a tale misura diede motivo il tenore incriminabile dell'articolo: «La questione del r. Console Durando». Gli organi di p. s. eseguirono l'ordinato sequestro, come un tanto risulta dai rispettivi rapporti dimessi in atti;

In tale incontro un esemplare dell' ordine aperto fu lasciato nella stamperia ove, in presenza nello stampatore Giovanni Werk, si procedette alla decomposizione dei tipi; del pari era informato del sequestro il redattore responsabile Augusto Rocco, il quale si recò presso la locale i. r. Direzione di Polizia per chiedere delle informazioni in proposito.

Ciò non pertanto la seconda edizione del detto giornale riportava testualmente il titolo alquanto modificato dell' articolo: «La questione del Console italiano» diversi brani dal primo articolo già sequestrato e di tenore incriminabile. — A citarne uno valga il passo che principia con le parole: «La questione Piccoli che ci accingiamo ad esporre» e chiude «il signor Durando a Trieste», in cui si riscontrano gli estremi del delitto ex § 300 C. p.

E' evidente quindi, che per tal guisa il redattore del periodico Augusto Rocco e lo stampatore Giovanni Werk si resero contabili del delitto previsto e punibile a mente del § 24 Legge di stampa, del quale devono rispondere in base alle stesse loro ammissioni, e giustificata si presenta l'accusa.

* * *

Si procede all' interrogatorio degli accusati: Il sig. *Rocco* dichiara di non essere colpevole di quanto gli addebita l'atto d'accusa, narra che nel giorno in cui avvenne il sequestro della I edizione del *Piccolo* si recò all' i. r. Direzione di Polizia chiedendo al commissario sig. Busich di volergli indicare i brani incriminati; il sig. Busich rispose che non sapeva e non poteva indicarglieli; allora, siccome la II edizione deve uscire regolarmente alle 10 ore e non aveva potuto parlare col sig. Busich prima delle 9 1/4, si recò in tipografia e rifece un secondo articolo omettendo tutto ciò che riteneva d'incriminabile. Non aveva quindi l' intenzione di riprodurre o di diffondere uno stampato colpito da sequestro e lo prova il fatto che si recò in persona dal commissario di polizia per chiedere quali fossero i brani incriminati. Aggiunge che altre volte, quando avveniva il sequestro della I edizione, publicava nella II un articolo sullo stesso soggetto, avendo cura di omettere la parte incriminata, che qualche volta gli venne indicata anche dalla Procura di Stato; così avrebbe fatto anche il 25 maggio, ma non potendo avere le indicazioni dal sig. Busich, dovette agire col proprio criterio e omise addirittura tutta la prima parte dell' articolo limitandosi a narrare l'incidente Durando-Piccoli. Non si aspettava il sequestro della II edizione; apprese dall'atto d' accusa che vi si trovano gli estremi del § 300, ma il § 300 contempla l' eccitare all'odio e al disprezzo contro agenti dello Stato o autorità comunali e il sig. Durando era console del governo italiano.

Il *Presidente* gli osserva che questa è una questione legale sulla quale non gli spetta intrattenersi.

Il sig. *Werk* dice che, leggendo la II edizione del *Piccolo* non trovò nulla, a suo avviso, d'incriminabile. La stampò quindi, come fece altre volte d'articoli che furono sequestrati nella I edizione e che poi tolta la parte incriminata, furono publicati nella II edizione.

Le informazioni della Polizia suonano sfavorevoli in linea politica contro il sig. Rocco; sul conto del sig. Werk non c' è nulla. Tutti e due furono condannati altre volte per contravenzioni alla legge di stampa.

Il P. M. nella sua requisitoria sostiene che i due accusati hanno scientemente publicato un articolo incriminato, e quindi erano consci di commettere il delitto di cui sono accusati, rileva l'importanza dell'articolo che si occupava di una questione che suscitò grande clamore e diede origine a complicazioni internazionali e ad inchieste alla Camera dei Deputati di un altro Stato; riscontra un' aggravante in questo fatto e nella recidività, e chiede congrua condanna.

Il *difensore* avv. Ricchetti osserva che tutta la questione si limita ad esaminare se gli accusati hanno scientemente publicato un articolo sequestrato. Lo ritiene escluso. Il *Piccolo* publicava regolarmente due edizioni e nella seconda si accoglievano di solito anche gli argomenti trattati negli articoli eventualmente sequestrati e le autorità stesse si prestavano a indicare quali parti degli articoli fossero da omettersi. Nell'articolo riguardante l' attività del console Durando a Trieste, l' accusato cercò di avere tali indicazioni, ma non ottenutele, eliminó secondo il proprio criterio quanto riteneva avesse potuto causare il sequestro della prima edizione, tant' è vero che, mentre il primo articolo occupa uno spazio di oltre 450 righe, il secondo articolo non arriva a 200 righe. Se il sig. Rocco riteneva non sequestrabile il primo articolo tanto meno doveva ritenere sequestrabile il secondo. In esso non vi riscontra alcuna offesa ai funzionari dello Stato di cui parla il § 300 e del quale la Procura di Stato trova invece gli estremi oggettivi. Il primo articolo si occupava dell'attività del console Durando a Trieste, il secondo si limita a narrare l'incidente Piccoli-Durando. Il Rocco non si è limitato ad omettere alcuni brani, ha omesso addirittura tutta la prima parte dell'articolo.

Riguardo le aggravanti della Procura di Stato osserva che, di solito, il publico quando va ad acquistare il giornale e apprende che venne sequestrato, lo cerca o se lo procura da qualche amico. Invece quando il publico trova la seconda edizione e in essa gli argomenti trattati nella prima edizione la curiosità si arresta; il Rocco quindi ha reso un servizio alla Procura di Stato col publicare nella seconda edizione la parte dell' articolo che riteneva non incriminata. In quanto alla recidività accampata dal P. M. la esclude, giacchè in tanti anni dacchè il Rocco è redattore responsabile del *Piccolo*, e il Werk tipografo, mai furono accusati del delitto ex § 24. Chiede una sentenza assolutoria, ritenendo luminosamente provato che nè il Rocco, nè il Werk avevano la intenzione di diffondere il tenore di un articolo colpito da sequestro, e anzi tutte le circostanze provano che volevano evitare la riproduzione dei brani incriminati.

La Corte pronuncia sentenza con la quale ritiene colpevoli i due accusati e condanna il sig Rocco alla multa di fior. 150, il sig. Werk a quella di fior. 100, La Corte nella motivazione della sentenza dichiara che, incriminato tutto l' articolo, non spettava agli accusati il giudicare quali parti potessero non essere incriminate. Ammette quali aggravanti la recidività e la gravità della questione trattata negli articoli colpiti da sequestro.

Il difensore si riserva i rimedî di legge.

Consiglio di città. — Ordine del giorno per la XX seduta publica del Consiglio della città che avrà luogo venerdì 13 corr. alle ore 6 e mezzo pom. nella sala comunale.

1. Lettura del P. V. della XIX seduta publica.

2. Comunicazione di dispaccio luogotenenziale circa la decisione dell' ecc. i. r. Ministero dell'Interno sul ricorso del Consiglio della città contro il decreto dell'i. r. Luogotenenza, con cui dichiarava chiuso il periodo dei reclami in oggetto elettorale e relativa proposta della Delegazione.

3. Comunicazione della decisione dell'ecc. i. r. Tribunale dell' Impero sul ricorso di Lorenzo Bernardino in merito ad iscrizione di consorti comunali nelle liste elettorali e del susseguente deliberato del magistrato civico.

4. Proposta di riparto del fondo N. T. 702 di Barcola di proprietà F. Artelli.

5. Domanda di credito suppletorio al tit. XVII del ramo aque e strade, (opere nuove stradali).

6. Domanda di credito suppletorio al ramo centrale, titoli diversi.

7. Domanda di credito suppletorio al tit. IV del ramo, aque e strade, (per la conservazione dei torrenti, sponde murate, e canali).

8. Domanda di credito suppletorio per diversi provedimenti sul fondo della scuola di Barcola, a carico della fondazione Marenzi.

9. Proposta della commissione municipale all'istruzione per contributo al Comitato promotore per lezioni di perfezionamento ad agenti di commercio.

Elargizioni al „Pro Patria". Alla Direzione del gruppo locale *Pro Patria* pervennero, a mezzo del sig. dott. Vitale Laudi, dal sig. prof. D. B. f. 10.

Nuovo romanzo. Nella prossima settimana incomincerà a publicarsi nella appendice del *Piccolo della sera* il giá annunziato romanzo di Saverio de Montepin intitolato *Il segreto del Titano*. E' un lavoro ricco d' interesse e il *Piccolo della sera* sarà il primo e publicarlo in lingua italiana.

Per l'esportazione di vini da Trieste in Francia. A quanto annuncia la *Presse* arrivataci iersera, oggi stesso parte per Trieste il signor Bontemps-Dubarry, direttore della dogana di Charleville e delegato dal governo francese ad esaminare la manipolazione doganale proposta dalle locali autorità daziarie per vedere se possa offrire una garanzia senza il visto del console generale francese qui residente.

La pertinenza al Comune venne assicurata a Vittorio Biasotto.

Per gli operai lastricatori. A cominciare dal 1 gennaio prossimo gli operai addetti alla manutenzione del lastrico percepiranno una mercede giornaliera un po' accresciuta. I venti operai più anziani di ogni squadra percepiranno invece di 85, 92 soldi al giorno, gli altri 20 avranno un aumento di 3 soldi, quindi una mercede di soldi giornalieri 88.

Ognuno a casa sua. Alcuni proprietari e locatari di fondi e stabili in via Fabio Severo avanzarono al Comune l'istanza che venisse riparato il marciapiede che corre lungo quella via. La locale luogotenenza con suo dispaccio raccomandava tale istanza, ma il Comune rispose che non poteva accoglierla, non essendo quella strada di proprietà comunale.

SIGNORE RICCHE

Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU

(Riservati tutti diritti) 52)

Era un abito da principessa, di broccato in oro, che nella sua elegantissima strettezza mostrava tutte le bellezze della sua persona snella e piena. Sul davanti su velluto largo e vermiglio erano appiicati arabeschi provenienti dal mantello di una dogaressa veri capelavori dell'arte del ricamo, la cui straordinaria bellezza appariva anche al laico a prima vista.

Dietro a lei frusciava il lungo ed aureo strascico, sul quale giaceva, come buttato a caso, un grande mazzo di rose oscure. Identiche rose oscure e fresche dal gambo lungo campeggiavano sul petto dalle nobili curve. Il collo era circondato da un *collier* di magnifici rubini che scintillavano doppiamente sulla pelle dal colore opale languido. In mano teneva un ventaglio di tartaruga dagli antichi merletti.

Si guardò nello specchio e sorrise maliziosamente, abbassò la testa, mostrò i denti, fece un movimento di resistenza, allungò il collo ad un saluto confidenziale, fece un inchino più profondo ed un altro profondissimo, nel quale parve che sprofondasse completamente.

— Tutto le riusciva! Era incantevole e doveva incantare.

Meditando, rimase avanti alla sua imagine nello specchio, stavolta in atteggiamento naturale.

Sì, poteva essere orgogliosa. Aveva raggiunto ciò che aveva ardentemente agognato. Dalla modesta semioscurità della sua origine era salita nella società alla altezza abbagliante del sole.

Come si era alzato il suo petto, quando ritornando a casa da uno de' tanti balli ai quali aveva preso parte, aveva visto illuminate a festa le finestre nei palazzi de' ministri e degli ambasciatori e la lunga fila di carrozze di corte avanti ai portoni. Ah, se avesse potuto esser lì. Una sola volta.

E questo sogno... in poche ore doveva trasformarsi in una realtà inebriante! Ella era fra loro, fra i principi ed i conti, fra i grandi di questo mondo, fra i portatori delle più alte dignità e de' nomi più aristocratici... da pari a pari accanto alla duchessa quale amica gradita dell' ambasciatrice. Ammirata da tutti nella sua affascinatrice bellezza che eclissava tutte le più superbe bellezze.

Questo aveva raggiunto, ella sola. E non era ancora arrivata alla meta, non ancora. Sempre avanti, e sempre più in alto!

Fu presa dalla vertigine della delizia. Chiuse gli occhi; i suoi labri si aprirono ad un felice sorriso ed apparvero i suoi denti scintillanti.

In quel momento bussarono leggermente all' uscio, Margherita portava un telegramma.

— Per me? Un telegramma? — disse in tono di curiosità.

Aprì la busta e lesse il telegramma. Divenne un poco pallida e si sedette sulla sedia vicina, così imprudentemente, che Margherita fece un salto; s' inginocchiò accanto a lei ed aggiustò lo strascico.

— Lasci stare Margherita! Mi lasci sola un altro momento.

La cameriera si ritirò.

Tornò a leggere il telegramma che teneva stretto nella mano.

„Elberfeld, 15 gennaio. Ore cinque, minuti quindici sera.

„Con mio profondo dolore compio triste dovere annunziarle suo nobile babbo, mio fedele indimenticabile amico, Diotajuti Deecken, adesso, cinque pomeridiane placidamente spirato. Gradisca mie cordialissime condoglianze.

F. G. Nortstetten."

Nella stessa ora, in cui Stefania era entrata in quella stanza rosea e olezzante per abbigliarsi a festa, suo padre era sprofondato nell' abisso della morte.

Stefania era quasi stordita. Aveva bisogno di alcuni momenti per raccogliersi, per farsi all' incirca una chiara idea dell' importanza di quel lugubre annunzio. E ciò non le riusciva ancora perfettamente.

Suo padre era morto ed ella doveva cambiare lo splendido abito di festa colla triste gramaglia, doveva restare in casa in quella serata... era troppo; tutto ciò in una sola volta.

Tranquilla! tranquilla! Che fare?

Ciò ch'era stato lungamente agognato doveva davvero svanire come un sogno ora ch' era stato raggiunto con tanti stenti, ora che ella l'aveva in mano? Non doveva dunque metter piede nella terra promessa?

Dovevano svanire tutte quante le sue speranze? Forse per sempre?

Poichè bisognava aspettare molto tempo un lungo anno durante il quale doveva tenersi lontana da tutte le società. Questo esigeva l' uso, questo le imponeva indubiamente anche il suo cuore di buona figliuola. Ma in un anno potevano avvenire tante cose! Prake poteva essere richiamato: ne era già corsa la notizia qualche tempo addietro. Ed in tal caso sarebbe stato abbattuto il ponte che doveva condurla alla terra promessa.

Ah se avesse potuto parlare ancora il „buon babbo"! Costretto a dilaniare il cuore dell'affezionata figliuola colla sua dipartita, non avrebbe aggiunto quell' altra afflizione. Certamente no!

(*Continua*).

Per la grotta «Clementina». I signori Edoardo Suppancich e capitano Carlo Busich dopo aver fatto una visita alla grotta Clementina a Opicina, elargirono fiorini 2 per ulteriori scavi nella stessa.

Notizie sanitarie. Da parte dell'i. r. Consolato in Braila sono pervenute al locale Governo marittimo in data del 4 settembre le seguenti informazioni sanitarie:

Lo stato sanitario della popolazione dei distretti di Braila, Jalomitza, Putna, Rimnik-Sarat e Tekutsch fu durante il mese di agosto affatto normale. — La zoppina aftosa fra gli animali bovini e lanuti non è ancora cessata. — Fra i vitelli ed i maiali nel distretto di Tutova al confine del distretto di Tekutsch è scoppiato l'antrace (carbonchio) in forma epidemica. Gli animali colpiti muoiono istantaneamente. Le autorità hanno adottato le più severe misure precauzionali.

Al civico macello. Nell' opera riformatrice del civico macello il comune ha fatto di questi giorni un nuovo passo approvando la spesa di f. 250 per acquistare ed applicare in via di prova nello attuale scannatoio del civico macello un elevatore secondo il sistema di quello in uso nel macello di Monaco di Baviera.

Banco Operaio di Mutui Prestiti. Col giorno di sabato 14 corrente verrà aperta la terza filiale del Magazzino Operaio Cooperativo in via Chiozza N. 14.

I resti della „Danae.“ L'esposizione degli oggetti appartenenti alla *Danae* resta aperta al publico ancora per qualche giorno.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Una museruola, rinvenuta dinanzi il negozio orologi del signor G. Eckart. — Due chiavi, rinvenute in via Farneto dal ragazzo Ferdinando Ursich.

In mare. *Piroscafi del Lloyd a. u.* Il *Medusa* è partito ai 9 da Gibilterra per Santos. - L' *Orion* proveniente da Hongkong è partito ierlaltro da Bombay per Trieste e l'*Amphitrite* è giunto, pure ierlaltro, da Trieste, a Bombay.

Una gradinata che rimane. Sulla strada denominata *Bellavigna* c'è una gradinata che congiunge la villa di Santa Croce con la stazione delle pompe della società d'Aurisina; i signori Cristiano Cossutta e consorti avevano fatto domanda al Comune che tale gradinata la quale fu costruita allo scopo d' impedire che i carri abbiano a transitare quella strada, venisse levata, ma il Comune ha respinto la richiesta.. e la gradinata rimane al suo posto.

Forniture di lana. Alla ditta Nipoti Stalitz fu affidata la somministrazioni di 1300 chil. di lana per farne i materazzi, i capezzali e cuscini occorrenti al civico nosocomio ancor quest'anno.

Per le buone massaie. — La carne che si compera. Un *assiduo* ci scrive la seguente, nella quale si svolge un'idea che non ci pare cattiva:

Tutte le macellerie di Trieste consegnano le carni avvoltolate in carta stampata oppure in carta scritta. L' inchiostro aderisce talmente alla carne, che l aqua fresca il più delle volte non serve a cancellarne le tracce. Le cuoche, o serve che siano, in generale si curano poco di far sparire certe sfumature violacee (reminiscenza d'inchiostro) dimodochè la carne va ad allessarsi ed arrostirsi in un modo che, si capisce, è tutt'altro che igienico.

Naturalmente che non si può pretendere dai signori macellai carta migliore poichè la *regalano* agli acquirenti e non la *pesano*.

Ma perchè non potrebbero appunto *pesarla* come fanno tutti quei trafficanti che vendono qualche merce a cui la carta riesce *indispensabile* per la consegna?

Che io mi sappia, nessuna macelleria consegna la carne senza un pezzo di carta e per conseguenza i signori macellai dovrebbero pesare la loro merce in carta *netta*.

Mi pare che la cosa meriti una qualche considerazione.

Accidente durante il lavoro. Il facchino Giovanni Babuder, d'anni 30 abitante in via Rigutti N. 8, stava lavorando ieri al Porto Nuovo, quando due sacchi vennero a cadergli addosso per accidente: uno sulla testa, l' altro sul piede destro, cagionandogli contusioni non indifferenti.

Venne accolto nel dipartimento chirurgico.

— Iermattina un marinaio maltese era intento a scaricare delle tavole, quando una di queste, scivolatagli di mano, gli cadde con veemenza sulla faccia, in modo da cagionargli una larga ferita e parecchie contusioni al capo. Le prime cure furono prodigate al ferito alla farmacia del sig. B. Saraval, ove egli fu consigliato di ricorrere all'ospedale.

Anfiteatro Fenice. Il basso nostro concittadino sig. Giusto Wram ci scrive una letterina pregandoci di rilevare essersi egli sciolto volontariamente dall'impresa Piacentini perchè fu chiamato dal suo maestro a Parma. In tale occasione ringrazia publico e stampa delle buone accoglienze fattegli.

Nel civico manicomio. In seguito a pensionamento di Antonio Furlan, infermiere effettivo presso il civico manicomio venne nominato a tal posto Francesco Cattaruzzi.

Al secretario della Zoofila. Un lettore d'animo gentile ci avverte, in un vigliettino dettato da pietà e da indignazione ad un tempo, che iersera, passando per via S. Nicolò, vide rannicchiato sulla soglia d'un portone chiuso un povero cagnolino, seduto nella posizione de' suoi pari ma con la testolina penzolante delle bestie ammalate e il pelo arruffato. Impietosito a quella vista e ai guaiti del cagnolino, il nostro assiduo interrogò una donna lì presso sulla sorte di quella povera bestia e seppe che il cagnolino fu bastonato e malmenato da alcuni signori e che già da quindici giorni si aggira in quei pressi.

Veda l'infaticabile secretario della Zoofila se non sia il caso d' intervenire e liberare la povera bestiolina dai patimenti e i passanti che han cuore delicato da uno spettacolo rattristante.

I reclami del publico. Ci scrivono che la via dell'Istituto, e precisamente dirimpetto al deposito della società di publica nettezza, è ingombra di una quantità di carri onde i ragazzi si divertono facendoli correre con grande velocità in modo da costituire un serio pericolo per i passanti.

Ci vorrebbe un po' di sorveglianza da parte delle guardie municipali.

Un bove in fuga. Iermattina alle nove, in via del Bosco, un bove attaccato ad un carro, adombratosi, si diede a correre precipitosamente fino alla via Molino a Vapore, ove si fermò, dando di cozzo ad un paracarri. Fortunatamente, nessuna disgrazia.

„A sassetto.“ — Ballata. Il marinaio Mènico, non è più un ragazzetto, eppur gioca a sassetto al paro d' un fanciul. Ha già vent'anni Mènico, il quale è da Pirano, eppur non trova vano di darsi a quel trastul. Perciò alla riva Grumula, giocava ieri stesso, benchè non sia permesso, giuocare a sassettò. Ed una guardia vìdelo, giocar vicino al mare, lo volle imprigionare e infatti lo arrestò.

Cadute. Due ragazzi si presentarono ieri all'ambulanza chirurgica del civico ospedale, per farsi medicare delle ferite che ambidue avevano riportato nella stessa posizione: vale a dire all' inguine, e tutti e due — vedi caso singolare — in seguito a cadute accidentali. Il primo, Vittorio Zupancich, d'anni 10, abitante in via della Pietà N. 17, cadendo su di una tavola, si era prodotto una lacerazione abbastanza grave; il secondo, a nome Vittorio Perst, d'anni 14, abitante in via del Bosco N. 5, scivolando da un albero si era cagionato una lacerazione ed una scheggia gli era penetrata nelle carni. Egli era ricorso dapprima alle cure della farmacia Ravasini, ma quivi, non potendolo medicare, gli fornirono il denaro, ch'egli non aveva, per poter recarsi in vettura allo ospedale ove gli venne estratta la scheggia da parte del medico d' ispezione.

— Una buccia di melone causò ieri la caduta di certo Giovanni Scherot, falegname, da Trieste, abitante in via del Ronco N. 5, il quale ne riportò una distorsione al piede destro.

In farmacia. Presentavasi ieri alla farmacia di san Giacomo in Monte il dodicenne Ernesto Liluk abitante in via delle Scuole nuove N. 13, con una ferita all'occhio sinistro cagionatagli da un sasso che gli venne scagliato da altro ragazzo.

La ferita, d'indole piuttosto grave, gli venne medicata dal dott. Zedro che si trovava in quel momento nella farmacia stessa; lo stesso medico gli prescrisse inoltre gli opportuni ulteriori medicamenti.

— Nella stessa farmacia, venne medicato dal sig. Mizzan un ragazzino di cinque anni, certo Pizzarello, che, cadendo, aveva riportato una ferita lacera alla testa.

Tentato furto di un battello. Ier notte alla riva del Sale, quattro individui tentarono di rubare un battello; all' avvicinarsi però di una pattuglia di guardie; i mariuoli si diedero alla fuga. Tre di essi, tuttavia, furono arrestati: e sono precisamente certi Giuseppe R. di anni 20, falegname da Comen e Giuseppe R. d' anni 18, facchino, da Trieste.

Un mariuolo e una ragazzina. Al Giardino publico l' altra mattina, il facchino disoccupato Giovanni B. d' anni 19, da Trieste, accostatosi alla fanciulla Emilia St. con ingegnoso pretesto riusciva a levarle dagli orecchi i pendenti d' oro che rappresentavano un valore di 5 fiorini. — Il furfante dopo il fatto prese la fuga ma ieri nelle ore pomeridiane venne eruito ed arrestato.

Chi dorme... non vende fichi. Il villico Matteo G. era arrivato ieri alla alba da Capodistria con un paniere di fichi, ed in attesa di vendere la propria merce, si sdraiò sotto i portici del Municipio, ove in brev'ora s'addormentò della grossa. Chi dorme non piglia pesce, ma chi è sveglio può pigliarsi i fichi; così la pensava il rivendugliolo Giuseppe G. d'anni 22, da Trieste, il quale si trovava lì presso e posto ad effetto questo suo pensiero, s'impossessò del paniere ed andò a vendere i fichi acquistati tanto facilmente. Svegliatosi, il buon Matteo che, detto fra parentesi, non deve leggere il *Piccolo* perchè altrimenti non si sarebbe addormentato sulla publica via (anzi gli manderemo la bolletta d'abbonamento), rimase sbalordito, e non voleva credere ai propri occhi, ma siccome aveva buon naso, seppe eruire il proprio paniere ed i fichi, e fece pure arrestare il poco onesto rivendugliolo.

Eccedenti e minaccianti. Ieri alle sei pom. in via della Dogana, il facchino Giacomo K. d' anni 41, da Trieste, alquanto brillo, commetteva gravi eccessi. Quando due guardie di publica sicurezza gli intimarono l' arresto, lui, furbo come.. un ubriaco, oppose loro resistenza.

— Un materassaio, a nome Giovanni C. d' anni 25, che armato di un paio... di forbici, minacciava ieri in modo pericoloso il signor U. venne tratto agli arresti.

Le vicende dei carretti. Abbandonato in via del Crocifisso venne trovato iermattina un carretto a mano, che fu depositato presso l' Ispettorato di via Tigor.

— Un altro carretto a quattro ruote a mano — che viceversa poi potrebbe anche essere quello stesso accennato testè, fu rubato al negoziante sig. L. in via dei Carradori.

Ladri di frutta. Per parecchi furti di frutta commessi in alcune campagne di Guardiella vennero arrestati ieri certo Gregorio C. d'anni 36, da Aidussina, Francesco P. d'anni 22 e Francesco F. di anni 23, da Comen, tutti e tre senza occupazione.

Anche le donne falliscono! E chi è che non fallisce al dì d'oggi? Guardate: perfino le donne. Una tizia che si trovava iermattina alle cinque in un caffè di via Cavana, al momento dello scotto, dichiarò il solito fallimento e venne perciò arrestata.

Lotto. Estrazioni dell'11 corr.

Praga	88	34	17	47	36
Leopoli	26	55	21	67	75
Herrmannstadt	4	62	16	30	9
Innsbruk	46	69	52	44	65

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Riso e piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 pom.*) Subbiotti genovesi al sugo soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1508.

Ogni giorno una. Un oste conduce un suo amico in cantina per l'assaggio del vino nuovo.

— Che ti pare di questi due vini? — gli domanda poi.

L'amico li assapora coscienziosamente e risponde:

— Si assomigliano... come due gocce di aqua.

TEATRI

ANFITEATRO FENICE. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Francoforte 10. Credit 260.50, Staatsbahn 194.75, Lombarde 101.87 Ferma

---

BORSA DI TRIESTE dell'11. Berlino chiude abbastanza fermo, 163.60, Rubli 211 1/4. Da Parigi Borsa di lotta accanita per l'Italiana, esordimmo avanti Borsa a 91.35, poi 91.12, poi 91.55, alle 1.40 ricademmo a 91 40 per chiudere in energica ripresa su «forti ricompere» a 91.70; francese 86.10. Egitto 459 1/16. Banche 531.25. Spagnuolo 73 13/16; turco 16.90. Qui, prezzi nom. 90 3/4—91

LISTINO. Nap. 9.47 1/2 a 9.48 1/2 Zecchini 5.57 5.59 Lire sterline 11.91 a 11.93, Lire turche 10.77 a 10.79 Londra 119.25 a 119.75 Francia 47.20 47.35 Italia 46.25 a 46.50 Banconote italiane 46.25 a 46 45 Banconote germaniche 58.25 a 58.35 Rendita austriaca in carta 83.50 a 83.65 Rendita ungherese in oro 4 0/0 99.40 a 99 60 detta in carta 5 0/0 94.45 a 94 65 Credit 304.50 a 305.50 Greci 5 0/0 franchi 466 a 468 Rend. italiana 90 1/4 a 90 5/8 Croce rossa italiana 15.75 a 16.— Lotti turchi 35.25 a 35.75 Serbi 3 0/0 34.25 a 34.75 Serbi nuovi 5.85 a 6.—

Tipografia Tomasich.
Editore e redattore responsabile A. Rosco.

I sottoscritti affranti dal dolore annunciano la morte della loro unica figlia

ANNA

colpita da fiero morbo.

La salma venne trasportata oggi stesso al Camposanto.

Trieste, 11 settembre 1889.

Giuseppe e Luigia Zalateo.